

→ **Indagato** Paolo Berlusconi. «Fece pubblicare il file sul quotidiano per favorire il fratello»
→ **Il premier** ricevette il file audio nella villa di Arcore. Per la procura di Milano è «parte lesa»

Nastro Fassino-Consorte «pubblicato dal Giornale per favorire il premier»

La procura di Milano chiude le indagini sulla diffusione delle intercettazioni tra Fassino e Consorte. Quattro gli indagati. Il fratello del premier per ricettazione, millantato credito e rivelazione di segreto d'ufficio.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Ormai ha l'ufficialità delle inchieste che vengono chiuse e per cui si chiede il processo: la pubblicazione su *Il Giornale* delle intercettazioni segrete, e che mai sarebbero state trascritte visto che non avevano rilevanza penale, tra l'allora segretario del pd Piero Fassino e l'allora ad di Unipol Giovanni Consorte fu prima un furto e poi un'operazione giornalistica «illegale e illegittima» realizzata «per favorire il premier Silvio Berlusconi». Fu, col senno di oggi, la prima vera operazione di dossieraggio politico messa in campo da un organo di stampa con l'obiettivo o di condizionare la campagna elettorale per le elezioni politiche che in quel Natale-Capodanno 2005-2006 si annunciava già una battaglia all'ultimo voto. Obiettivo raggiunto visto che è un dato acquisito da più parti che quelle intercettazioni condizionarono oltre che la campagna elettorale anche l'esito del voto e la vittoria risicata (26 mila voti) dell'Unione di Romano Prodi.

La Procura di Milano ha chiuso le indagini, in vista della richiesta di rinvio a giudizio, nei confronti di quattro persone tra cui l'ex titolare della Research Control System, Roberto Raffaelli, l'imprenditore Fabrizio Favata, e il fratello del presidente del Consiglio Paolo Berlusconi, per la vicenda del «passaggio di mano» dell'intercettazione Fassino-Consorte («abbiamo una banca») ai tempi delle indagi-

ni sul tentativo di scalata di Unipol a Bnl.

Paolo Berlusconi, si legge nell'avviso di conclusioni indagini firmato dal pm Maurizio Romanelli, è indagato non solo per ricettazione e millantato credito ma anche per concorso in rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio, in «qualità di editore del quotidiano *Il Giornale*» che il 31 dicembre 2005 pubblicò la conversazione intercettata tra Fassino e Consorte nonostante fosse coperta ancora da segreto istruttorio. Per la procura di Milano quindi l'editore Paolo Berlusconi fu non solo il collettore delle informazioni riservate e illegalmente sottratte alla procura

Fuoco aperto
Fu la prima vera operazione di dossieraggio politico

L'obiettivo
Il quotidiano puntava a condizionare la campagna elettorale

che indagava all'epoca sulle scalate bancarie ma anche il propalatore tramite le colonne del quotidiano di famiglia diretto all'epoca da Maurizio Belpietro. Il file con le telefonate, tutto archiviato in una pen drive, fu consegnato ad Arcore al presidente del Consiglio in persona il pomeriggio del 24 dicembre 2005. Berlusconi (Silvio) «era seduto in poltrona nel salone della villa San Martino sotto un grande albero di Natale bianco, ascoltò e ricevette - ha scritto il gip - il materiale». Che poi tre giorni dopo trovò ampio spazio, e in varie puntate, sul giornale di famiglia. Il premier non è mai stato indagato per questa vicenda e risulta parte lesa anche se, si legge nell'avviso

di chiusura indagini, la pubblicazione fu «un favore di Paolo in favore del fratello premier».

L'inchiesta risale a un anno fa quando *L'Unità* cominciò a pubblicare l'inchiesta sulla storia del nastro di Natale. Ce la raccontò tra varie peripezie, reticenze e altrettante diffidenze l'imprenditore Fabrizio Favata, ex socio poi passato attraverso vari fallimenti, di Paolo Berlusconi. Favata è stato arrestato per estorsione ed è tuttora agli arresti domiciliari.

Favata era anche amico di Raffaelli, l'uomo a capo della potentissima Rcs, la società leader nelle intercettazioni a cui varie procure avevano affidato l'esclusiva degli ascolti. Le procure infatti devono affittare all'esterno le strumentazioni per le intercettazioni i cui contenuti devono essere passati alla polizia giudiziaria senza essere ascoltati, meno che mai copiati. Ma quando capitano tre le mani i file audio di Fassino e Consorte, Raffaelli non seppe rinunciare alla tentazione di capitalizzare il contenuto di quelle chiacchierate politicamente esplosive. «Abbiamo una banca» chiedeva Fassino a Consorte.

Raffaelli in quel momento aveva tra le mani un progetto ambizioso: aprire un società di intercettazioni in Romania. Il governo italiano stava stringendo patti sulla sicurezza in mezza Europa e quel file audio poteva essere un ottimo biglietto da visita per ingraziarsi i favori di palazzo Chigi. Così nacque l'idea di contattare Favata, per il suo tramite Paolo Berlusconi e infine il premier in persona. Che quel 24 dicembre, una volta ascoltato il file, promise a chi glielo aveva procurato «eterna riconoscenza». Il contratto con la Romania è saltato. Anche «l'eterna riconoscenza», a quanto pare. Però quel nastro fu sicuramente un preziosissimo regalo di Natale. ♦

Le copertine
Fassino a Consorte
«Padroni di una banca»



Il Giornale il 31 dicembre 2005 pubblica una frase intercettata tra l'allora segretario dei Ds, Fassino, e il numero uno di Unipol Consorte che stava scalando Bnl.

Il caso Favata e le rivelazioni de L'Unità



Nel dicembre del 2009 L'Unità rivela la storia del nastro misterioso dopo l'imprenditore Favata.

L'imprenditore e quei viaggi in redazione



Era stato Favata a contattare il Giornale settimane prima dell'inchiesta aperta dal Pm di Milano.